

## **“Non giochiamo a fare gli ultimi se non intendiamo esserlo per davvero”**

P. Diego Spadotto

La Parola di Dio, ci invita a scendere dal trono di una presunta integrità, sicuri di non aver sbagliato molte scelte. Anche nel campo della Chiesa ci sarà sempre buon grano e zizzania, fino alla fine. Nel tempo che ci è dato di vivere, siamo chiamati a contrastare la zizzania di scelte sbagliate, investendo nella forza della grazia di Dio. ***Siamo persone libere, inseguiamo la fedeltà a Dio e al carisma e non si accontentiamo solo di scappare dalla mediocrità.*** La vita della Congregazione ha le sue strettoie obbligate, occorre di volta in volta decidere le scelte da fare, specialmente in questo tempo di pandemia. ***Chi si fissa sul suo minuscolo “io” persegue unicamente la sua ansiosa autoaffermazione.*** Nel tempo della pandemia, con troppe ore in DAD, questa é la richiesta dei ragazzi e dei genitori: ***“Vogliamo la scuola vera”.*** ***La scuola vera, è quella che non solo insegna materie ma educa, allena alla convivenza, alla solidarietà, alla responsabilità. La scuola vera riunisce e accoglie, custodisce e protegge, orienta e anticipa il futuro.*** Vogliamo la missione vera Cavanis. La mancanza di un’identità chiara, forte e attuale a riguardo della missione Cavanis provoca smarrimento, confusione e stanchezza. Non si esce da questa situazione con l’autoreferenzialità o ***“parlandosi addosso”***, citando documenti capitolari, come se fossero la lista della spesa.

La vita ama fluire incessantemente nel dono di sé. I giovani offrono alla nostra fede di religiosi Cavanis uno spazio di fiducia, dove loro e noi ci si sentiamo accolti, pienamente noi stessi, liberi dalla pressione paralizzante di dover dimostrare qualcosa in più, oltre che al voler loro bene come ci hanno testimoniato P. Antonio e P. Marco Cavanis. ***Il porsi alla sequela di Cristo comporta una dilatazione del cuore e un totale radicarsi in Dio del nostro fragile essere.*** Se l’esperienza di vita religiosa porta al gonfiamento dell’io, il risultato sarà l’autoinganno e la cecità dell’anima. ***Chi rinuncia, invece, a ruotare sempre e solo attorno a se stesso, costui è in armonia con se stesso.*** L’uomo invecchia per legge di natura, ma il “modo” dipende anche da ogni singolo individuo. ***Anche quando anziani e pieni di acciacchi i Fondatori non hanno mai perso l’amore ai giovani e fino alla fine della vita si sono dedicati a loro.*** A ognuno spetta la propria vecchiaia e decidere in proprio il processo di invecchiamento. Non è una decisione facile ma è necessaria per non rimanere ancorati alla propria suscettibilità esasperata, all’animo amareggiato e indispettito. ***“Interroga i tuoi vecchi e te lo diranno”*** (Dt 32,7), interroghiamo i nostri Fondatori, ***“nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunciare la rettitudine del Signore”***(Sal 92/93, 15).

Sapiente è il Cavanis che sa trovare gusto nello stare con i giovani anche quando anziano e non occupa più il centro della scena. È benedizione per gli altri, diffonde un ***“buon sapore”*** e una gioiosa speranza. Una buona e serena vecchiaia non vien da sé, non è un frutto spontaneo. L’esercizio del distacco dalla scena, dove spesso ci si ritiene necessari, diventa agevole se nel corso della vita, avremo appreso a praticarlo senza sentirsi sminuiti, ***rimanendo vicini ai giovani e ai loro sogni.*** Il valore della persona appare quando, anche se anziana, continua ad accompagnare i giovani e i loro sogni con le sue visioni di futuro. ***Un distacco inteso non come rassegnazione risentita, ma come libertà e semplicità,*** comporta che ci si convinca e si accetti di non essere più al centro dell’interesse degli altri, di non essere più considerati necessari. Il distacco porta a liberarci dalle attese che spesso ci imponiamo nei confronti di noi stessi e ci fanno vivere sotto pressione del rendimento o del confronto. ***Senza questo distacco ci si paralizza a parlare soltanto di se stessi e dimenticando le problematiche giovanili, sempre più complesse.*** Il mezzo per giungere alla pace del cuore e all’amore di Dio è il pensiero dei suoi benefici, ricevuti durante tutta la vita; meglio ricordiamo i suoi benefici e lasciamo perdere i nostri meriti, più amiamo Dio e siamo in pace. ***Non giochiamo a fare gli ultimi se non intendiamo esserlo per davvero.***